

Cicli Cosmici e Reincarnazione

Il concetto di reincarnazione lo si può analizzare da diversi punti di vista: filosofico, religioso, esoterico, laico, etc. Però comunque lo si affronti, per una mente occidentale resta sempre qualcosa di difficile da accettare. La causa principale di tale difficoltà va ricercata nel fatto che la tradizione cattolica, che da secoli domina la nostra cultura, non tiene in considerazione il concetto di reincarnazione. A volte capita che certi cattolici si mettano a sorridere quando parlo loro di reincarnazione. Io allora gli faccio notare che è molto strano che, dovendo loro osservare il dogma della *resurrezione della carne*, trovino divertente sentir parlare di reincarnazione. Questo è sufficiente per far sparire di colpo il sorrisetto ironico dal loro volto. Un tale comportamento denota comunque due cose sostanzialmente:

1 ° - La superficialità con la quale la maggior parte delle persone vive il proprio credo religioso.

2 ° - Ignorare il fatto che la chiesa Cristiana Primitiva, fra i suoi insegnamenti, contemplasse anche la reincarnazione, e questo non è poi così assurdo. In questi duemila anni la Chiesa cattolica ha fatto di tutto per fare apparire il Maestro Gesù come un autentico svedese: alto, biondo, con gli occhi azzurri. Ma Gesù era un ebreo palestinese cresciuto a stretto contatto con quelle culture medio orientali come il misticismo ebraico, quello degli Esseni o degli Gnostici, per citarne solo alcuni; tutte culture che contemplavano nei loro insegnamenti il concetto di reincarnazione. Quindi la fede nella resurrezione della carne può essere, a ragione, considerata un adombramento del credo originale.

Se l'uomo occidentale trova assurdo o difficile credere alla reincarnazione, nella cultura orientale questa concezione non solo è accettata come un fatto naturale, ma è regolata addirittura da una legge ben precisa: la legge del *Karma*, un termine sanscrito che significa "azione". Ogni qual volta che noi compiamo un'azione consapevoli degli effetti che ne scaturiranno noi pratichiamo uno degli yoga più puri e elevati: il *Karma Yoga*.

Secondo questa legge ogni azione che l'uomo compie nella sua vita terrena, produce inevitabili reazioni, i frutti di queste azioni saranno *le cause che determineranno la qualità della successiva incarnazione*, così come l'attuale non è che il risultato delle azioni compiute in vite precedenti.

Può una mente occidentale, cristallizzata da un lato su schemi fortemente materialisti e dall'altro ingabbiata in dogmi religiosi, tentare di comprendere che la reincarnazione può essere non solo un'ipotesi assolutamente credibile, ma che racchiude in sé una logica ben precisa?

Senza dubbio è d'aiuto possedere una certa apertura mentale, il desiderio di conoscere non solo sul piano esteriore ma anche interiore. Bisogna sentirsi anime, o se preferite menti, libere capaci di porsi nei confronti della vita come semplici "osservatori" privi di pregiudizi.

Colui che vuole sviluppare questa libertà interiore deve esercitarsi ad *osservare* senza che la mente interferisca; è come un abbandonarsi a un *osservare* privo di tensione, di critica. Badate che non è un esercizio visivo, è addestrare la mente ad una particolare attitudine. Certamente difficile da sviluppare nella nostra società ipercritica dove si tende a giudicare tutto e tutti.

Forse questo risulterà più chiaro a coloro che hanno fatto seminari pratici di lettura dell' aura, perché è proprio così che si impara a percepirla: si *osserva* senza *guardare* cioè senza mettere una eccessiva attenzione o tensione, sino a quando *qualcosa*, spontaneamente, viene a noi. E' *qualcosa* che c'è e c'è sempre stato indipendentemente che noi la vedessimo oppure no.

Paradossalmente se la stanza in cui vi trovate fosse completamente al buio, una persona che entrasse potrebbe stare tutta la vita a occhi spalancati, ma non vedrebbe assolutamente nulla. La conclusione per lui sarebbe che nella stanza non c'è niente da vedere e dal *suo punto di vista* non avrebbe torto, ma sarebbe una verità solo parziale. Sarebbe stato sufficiente fare luce e quella persona avrebbe potuto vederci.

Sostanzialmente ci sono tante verità quanti sono gli abitanti di questo pianeta. Dobbiamo però riflettere sul fatto che la vita è una continua evoluzione, niente è statico tutto si trasforma, noi compresi, che lo vogliamo oppure no. Immaginiamo che l'umanità viva in un palazzo di innumerevoli piani, spetta a noi e a noi soltanto decidere, spinti dalla curiosità o dal desiderio di conoscere, se salire di un piano oppure se restare allo stesso livello per tutta la vita accontentandoci di ciò che il panorama mi offre e mi permette di vedere di conoscere ..

Certamente chi si trova molti piani sopra di noi avrà una visuale molto più ampia e quindi le nostre verità coincideranno solo parzialmente. Ma resta il fatto che tutti prima o poi sentiremo il desiderio di salire sempre più in alto. Non è un problema di tempo come si potrebbe pensare ma soltanto di scelta consapevole.

Il maestro Gesù diceva "Io sono la luce",
Buddha significa colui che ha raggiunto la completa
"illuminazione".

Quindi la "luce", intesa come "consapevolezza", è il simbolo della Conoscenza nella Verità, ovvero ciò che è in grado di rendere veramente libero l'uomo.

Prima di addentrarci nel mondo dei cicli cosmici è necessario definire il modo con il quale, l'uomo di oggi, indaga la vita sulla terra. Ebbene ci sono sostanzialmente tre approcci alla realtà di cui l'uomo si serve per effettuare questa indagine.

1° - Approccio Empirico-

E' proprio della mente scientifica, di gran parte della scienza attuale che indaga sulla realtà "naturale", ossia il mondo sensibile. Essa non va oltre la realtà esterna, e accetta come vero ciò che è dimostrato sperimentalmente. La scienza è quindi oggettiva.

2° - Approccio Religioso-

E' proprio delle religioni che utilizzando il potere delle Chiese imponendo l'osservanza di dogmi la sottomissione attraverso l'atto di fede.

Ho volutamente trascurato l'approccio **filosofico speculativo** poiché esso partecipa, in forme diverse, alla formazione dello e del 1° e del 2° approccio.

3° Approccio esoterico- Scienza dello Spirito

E' proprio degli Iniziati, dei grandi maestri di Saggezza occidentali e orientali. Parte dall'analisi oggettiva, per arrivare alla mente soggettiva, per poi trascenderle e comprendere cause e effetti. E' la via della luce, della conoscenza soprasensibile

Questi tipi di approccio alla vita, in realtà, sono veri e propri linguaggi. Ciò è tanto vero che molto spesso nei dibattiti, pur affrontando tutti lo stesso argomento, capita spesso di assistere ad un dialogo tra sordi. Questo per la semplice ragione che ciascuno, ovviamente, usa il linguaggio che deriva dalla propria formazione culturale e che molto raramente coincide con quello degli altri.

Questa nuova Babele, la dobbiamo soprattutto al fatto che la *scienza materialistica*, da alcuni secoli, si è imposta sul "mercato della comunicazione" come unica fonte assoluta di "verità". Questo ha fatto sì che si scatenasse una guerra furibonda tra chiesa, altra banca della "verità", e scienza condannando poi come eresie scientifiche o mere fantasticherie tutto ciò che non rientra nei *dogmi* da essa stabiliti.

Ma la *Signora scienza della materia* si dimentica che accade, oggi come in passato, che le sue *incrollabili affermazioni* vengano con il tempo confutate da lei medesima, questo non a dimostrazione dei suoi limiti della sua superbia, per carità, ma come affermano i suoi sacerdoti: per dimostrare quali ***passi avanti*** essa sia capace di compiere.

Ritornando ai nostri linguaggi, i primi due, *l'empirico* e il *religioso*, sono lingue obbligatorie, per così dire, poichè sono fortemente radicate nella nostra cultura occidentale. La scuola stessa ci insegna da subito ad usare solo ed esclusivamente queste lingue.

Non esiste nessuna università della *Scienza dello Spirito*, riconosciuta dal nostro ministero della Pubblica istruzione, dove sia possibile apprendere i suoi insegnamenti e il suo linguaggio, quindi la nostra crescita interiore poggia soprattutto sugli insegnamenti che derivano dai questi due approcci alla vita.

Al fine di evitare inutili incomprensioni, nel corso della esposizione, userò tutti e tre i linguaggi iniziando da quello della scienza empirica, o scienza oggettiva. Infatti ogni analisi esoterica corretta parte dal tangibile per raggiungere il soprasensibile.

Prenderò in esame tre cicli astronomici, considerando sia gli effetti fisici prodotti sul pianeta, sia gli effetti animici che essi contemporaneamente inducono nell'uomo.

Quindi metterò questi cicli in relazione alla durata media della vita dell'uomo sulla Terra, prendendo come punto di riferimento una vita della durata di 72 anni (vedremo nel corso dell'esposizione l'origine di questo dato 72).

Analizzerò questi tre cicli uno per volta, come se fossero separati l'uno dall'altro, questo solo per motivi di chiarezza, poiché essi in realtà sono tra di loro interdipendenti e compenetrandosi a vicenda formano un insieme assolutamente unitario.

Ciclo Giornaliero o Diurno

Questo ciclo è il più breve dei tre, infatti la sua durata è di un giorno, cioè 24 ore. Quindi un uomo che visse 72 anni avrebbe sperimentato $24 \times 72 \times 365 = 630.720$ cicli. La rotazione della Terra attorno al proprio asse da origine al ciclo delle 24 ore provocando sulla Terra l'alternarsi del buio e della luce: il giorno e la notte. La fig. 1 mostra la rappresentazione grafica di questo ciclo, una curva sinusoidale che ha la sua origine in un punto che rappresenta l'alba.

L'alba è una vera e propria nascita; il nuovo giorno scaccia le tenebre per far posto alla luce; proprio come un fanciullo, il Sole, cresce fino a raggiungere la piena maturità, la massima altezza sull'orizzonte che corrisponde anche alla sua massima luminosità: il mezzogiorno. Ma da quel momento in poi *l'altezza* della nostra stella sull'orizzonte diminuirà progressivamente e con essa la sua luce, finché raggiunto quel punto che corrisponde al tramonto non sparirà dalla nostra vista.

Ma come sappiamo anche se per noi non è più visibile, perché sotto l'orizzonte, il *Sole invisibile* brilla ancora e continua nel suo moto apparente fino a quando non raggiunge il culmine negativo, la mezzanotte. Da questo momento in poi il *Sole invisibile* riprenderà a salire verso l'orizzonte diventando di nuovo visibile, per dare vita ad una nuova alba e ad un nuovo giorno.

Il "magico" passaggio, scaturito da questo piccolo ciclo, tra il *Sole visibile* o **RA** come lo chiamavano gli antichi egizi e il *Sole invisibile* o **ATUM**, era utilizzato un tempo nelle scuole dei misteri per meditare sul significato della morte, dell'oscurità. I discepoli, attraverso *l'osservazione* di questo ritorno continuo del Sole dopo un periodo di invisibilità, prendevano coscienza del loro ritornare ciclico sulla Terra.

Gli effetti oggettivi provocati sulla Terra da questo ciclo sono, come sappiamo, l'alternarsi della *luce* al *buio*, ma la rotazione della Terra attorno al proprio asse produce, al tempo stesso nell'uomo, due distinti stati di coscienza. Infatti, nell'emiciclo che corrisponde alla luce, l'uomo sperimenta interiormente lo stato di coscienza che corrisponde alla *veglia*, in cui egli è consapevole e può esercitare le sue facoltà psico-intellettive.

Nell'emiciclo che corrisponde al buio sperimenta invece lo stato di coscienza che corrisponde al *sonno* e all'attività onirica. In questa fase l'attività neurovegetativa prende il sopravvento sullo stato di coscienza che, con le sue attività psico-intellettive, è come inattivo.

Ma che cosa è l'oscurità? Il Sole scomparendo sotto l'orizzonte produce come effetto il buio, quindi potremmo affermare che esso altro non è che un prodotto della luce stessa. Essa è la madre-creatrice del buio poiché il buio di per sé non ha un'esistenza propria, l'oscurità è quindi assenza di luce. In un qualunque luogo oscuro basterà persino la fievole luce di una candela per far svanire di colpo il buio.

Nell'epoca di internet e del digitale, la scomparsa del *Sole visibile* al tramonto è molto probabilmente un evento puramente astronomico, per i più sensibili da osservare come un affascinante spettacolo della natura.

Nel corso dei secoli le religioni (dal verbo latino **Ligare**, *unire, congiungere*) hanno perso il loro ruolo di **collegamento** tra il mondo visibile e quello invisibile. Esse hanno volutamente negato all'uomo la "conoscenza" al fine di mantenerlo nell'ignoranza, (oscurità), quindi sotto il loro stretto controllo.

Nel corso dei secoli questa scuola della menzogna ha svuotato le religioni dei loro valori spirituali più veri, trasformandole in *multinazionali dello spirito* che si affannano a vendere tutte quante lo stesso prodotto fingendo però di non saperlo.

Il crescente materialismo ha dato il colpo di grazia a un "uomo", oramai annichilito da una religione dogmatica e fideistica, che identifica il proprio corpo con il Sé interiore; come dire che tra *autista* e *automobile* non c'è alcuna differenza, sono la stessa identica cosa.

Questa falsa identificazione, figlia soprattutto della filosofia positivista, tra il soft-ware, corpo fisico, e l'hard-ware, il Sé, ha accresciuto ancor più nell'uomo la paura verso la morte. Perdere il corpo fisico, cioè morire, significa l'annullamento totale di tutti i nostri sensi fisici, quindi l'oscurità più profonda.

Caratteristiche

- **Durata** -1 Giorno .
- **Moto** - Rotazione della terra attorno al proprio asse .
- **Relazione**- Con se stesso .
- **Tipologia del ciclo**- Ciclo Umano - Oggettivo .
- **Effetti esteriori sulla Terra**- Alternarsi della Luce e del Buio .
- **Effetti sottili sull'uomo**- *Luce* = Veglia-Coscienza

Attività = Fisico-intellettiva

Buio=Sonno- Incoscienza *Attività*= Onirica.

In questo ciclo sia gli effetti terrestri sia quelli interiori sull'uomo sono netti e oggettivi. La rotazione continua e apparentemente monotona della terra attorno al proprio asse, provoca un effetto sorprendente sulla terra e sull'uomo: il ritmo tra luce ed oscurità, tra coscienza e sonno, crea la vita, poiché dove c'è ritmo c'è vita.

Ciclo dell' Anno

Passiamo adesso al secondo ciclo che potremmo definire di media durata poiché certamente più lungo del primo, ma notevolmente più corto rispetto al terzo. Il ciclo dell'anno ha la durata di 365 giorni, quindi l'uomo impiega un anno per sperimentare questo ciclo. Riprendendo il nostro esempio, un uomo che visse 72 anni, sperimenterebbe *72 cicli dell'anno*.

L'origine di questo ciclo è dovuta da un lato alla rivoluzione del nostro pianeta attorno al Sole, e dall'altro all'inclinazione dell'asse terrestre; questi due fattori insieme producono come effetto, sulla Terra, l'alternarsi delle stagioni. Il grafico della Fig. 2, mostra come la curva sinusoidale nasca da un punto che corrisponde *all'equinozio di primavera* (o 0° dell' Ariete), l'inizio della primavera.

Giorno dopo giorno il Sole crescerà in *declinazione*, raggiungendo il suo punto massimo (circa 23°30' N) nel segno del Cancro. E' l'inizio dell'estate e anche il giorno più lungo dell'anno, il *solstizio d'estate* (21 Giugno).

Da quel momento in poi la *declinazione* del Sole inizierà a diminuire sino a raggiungere il punto più basso (00°38' N) *all'equinozio d'autunno* (23 Settembre), nel segno della Bilancia. Questo sarà il momento del ciclo in cui il giorno e la notte avranno la stessa durata e segnerà l'inizio dell'autunno.

Il Sole, tagliato *l'equatore celeste*, si sposterà nell'emisfero sud toccando il punto più basso (23°27' S) nel giorno più buio del suo ciclo, il *solstizio d'inverno* (22 dicembre), l'inizio dell'inverno.

Da quel momento in poi la *declinazione* del Sole, lentamente, tornerà ad aumentare e raggiungerà di nuovo *l'equinozio di primavera* dando vita ad un nuovo ciclo annuale. Osservando il grafico della fig. 2, notiamo come dall' *equinozio di primavera all'equinozio d'autunno* la terra, grazie a questo ciclo, sperimenti due stagioni: **primavera** ed **estate**.

Questi sono due momenti del ciclo dell'anno in cui la natura e il mondo animale si risvegliano ad una nuova vita, un forte vigore li pervade, facendoli crescere e portando messi e frutti a maturazione. Questo periodo ha il suo culmine nel *solstizio d'estate* che rappresenta il momento più luminoso del ciclo. In questa prima fase il mondo della natura raggiunge la sua massima **esteriorizzazione**.

Nella seconda parte del ciclo, *dall'equinozio d'autunno all'equinozio di primavera*, la terra sperimenta altre due stagioni: l'**autunno** e l'**inverno**. Questo è il periodo in cui la natura ha raggiunto la piena maturazione e ha donato i suoi frutti, per il mondo animale è giunto il tempo di migrare o ritirarsi in letargo.

Il terreno, come una grande madre, è pronto ad accogliere una nuova semina e a far germinare il suo seme nel periodo invernale. Il punto culminante di questo periodo coincide con il *solstizio d'inverno*, il momento più buio di tutto il ciclo. Ed è qui che la tradizione fa nascere il Maestro Gesù, la "**Luce del mondo**".

Coloro che hanno la fortuna di vivere a contatto con la natura possono ancora percepire gli effetti che questo ciclo esercita sui loro stati d'animo. Purtroppo i ritmi di vita dell'uomo che vive nelle grandi metropoli, non gli permettono di prendere coscienza dei sottili mutamenti interiori che il "ciclo dell'anno" induce in ogni essere umano. Egli li vivrà ugualmente ma nella quasi totale inconsapevolezza. Questi due cicli ci permettono di osservare un fatto molto significativo: nel ciclo precedente si misurava *l'altezza del Sole in relazione all'orizzonte terrestre*.

In questo ciclo invece si *misura la declinazione del Sole in relazione alla sfera celeste*.

Questo significa che, per analizzare questo secondo ciclo, abbiamo dovuto cambiare i nostri punti di riferimento. Questi ultimi rispetto al Sole si sono spostati da un punto assolutamente tangibile quale era *l'orizzonte terrestre*, ad un punto assolutamente immaginario, non tangibile, *l'equatore celeste*.

Osservate come una semplice regola astronomica non ha mutato soltanto dei parametri matematici di misurazione, ma ha al coltempo cambiato anche i rapporti di influenza che riceve la Terra e l'uomo stesso.

Capite come tutto ciò che a noi appare puramente meccanico astratto, produce invece delle sottili ma potenti forze. Attraverso questa semplice regola astronomica noi prendiamo coscienza di una profonda verità interiore : allorché i cicli astronomici diventano sempre più grandi, rispetto alla durata della vita dell'uomo, il loro effetti sulla Terra e sull'animo umano diventano sempre più sottili sino a divenire quasi impercettibili.

- **Caratteristiche**

- **Durata** -1 Anno.
- **Moto** - Rivoluzione della terra attorno al sole.
- **Relazione**- Con il sole.
- **Tipologia del ciclo**- Ciclo della natura - Soggettivo

- **Effetti esteriori sulla Terra**

Primavera-Estate = Periodo di **Fioritura**
Maturazione
Raccolto

Autunno-Inverno = Periodo di **Semina,**
Germinazione

- **Effetti sottili sull'uomo:**

Primavera -Estate = **Esteriorizzazione.**

Attività fisico
intellettiva. La
coscienza si attutisce.

Autunno -Inverno = **Interiorizzazione.**

Attività della vita interiore.
Lavoriamo con le nostre
forze interiori

Ciclo dell'uomo sulla terra

Prima di prendere in considerazione l'ultimo dei tre cicli, è necessario soffermarci su un altro ciclo, quello della vita umana, prendendo come esempio una vita della durata di 72 anni.

Come mostra il grafico della Fig. 3, attraverso la nascita fisica l'uomo entra a far parte di questo mondo, intorno ai 36 anni raggiungerà il culmine e poi inizierà una progressiva discesa verso la vecchiaia, discesa che si concluderà inesorabilmente con la morte fisica. Vediamo le risposte che forniscono i **tre linguaggi** a questo arcano interrogativo.

La scienza materialista asserisce che, dopo la morte, non c'è che il "nulla". La religione occidentale, afferma invece che per l'uomo, dopo la morte, ci sarà la "vita eterna". Infine la scienza dello spirito, come del resto gran parte delle religioni orientali a cui fa capo il 30% della popolazione mondiale, afferma che alla morte del corpo fisico sopravvive una energia, il Sé, sarà essa dopo un certo periodo di tempo a manifestarsi sul piano fisico attraverso una nuova nascita.

Una cosa salta subito agli occhi (Fig.3 bis): le prime due ipotesi, da un punto di vista matematico, non mostrano alcuna similitudine con i due precedenti cicli astronomici, infatti la prima tende verso lo **zero**, la seconda verso **l'infinito**.

E' evidente che la risposta, per essere corretta, deve contenere un concetto che, espresso matematicamente, completi la curva dando vita ad una sinusoide; soltanto così il ciclo della vita dell'uomo sarebbe in sintonia perfetta con i cicli precedenti.

Ciclo Completo Della Vita Umana Secondo I Principi Della Reincarnazione

Proviamo a rappresentare graficamente la terza risposta relativa alla reincarnazione, osserviamo il grafico della Fig. 4, Esso rappresenta il **ciclo completo della vita umana secondo i principi della reincarnazione**, in base ai quali ogni essere umano alterna fasi d'incarnazione a fasi di disincarnazione.

Si noti come al momento della morte fisica corrisponda una nascita su un altro piano di coscienza, o se volete un'altra dimensione (la fisica quantistica, ha abbondantemente superato la terza dimensione ipotizzandone un numero illimitato). Questa fase che potremmo definire di *disincarnazione*, culmina con un punto che corrisponde ad un particolare stato di coscienza chiamato "La mezzanotte dell'uomo", superato il quale per l'essere disincarnato inizierà una fase che lo condurrà verso un'altra "morte".

Questa però avverrà sul piano sottile e coinciderà con l'evento della nascita sul piano fisico, ovvero con una nuova *incarnazione*. Il ciclo di incarnazione e disincarnazione si ripeterà per un periodo indefinito, sino a quando l'uomo, dalla fase di sonnambulismo in cui si trova attualmente, non avrà raggiunto la piena consapevolezza delle cause e degli effetti prodotti dalle proprie azioni. Allora diremo che l'uomo da sonnambulo si sarà risvegliato, avrà cioè conquistato ***l'illuminazione***.

Raggiunto questo stato di coscienza, che il buddhismo tibetano chiama di Bodhisawta, l'uomo non è più soggetto alla legge del Karma e quindi alla ruota delle rinascite. Sarà egli stesso a decidere "liberamente", se reincarnarsi sulla terra o proseguire il suo sviluppo su altri piani di coscienza.

Abbiamo visto quindi che i principi della reincarnazione affermano che il ciclo completo della vita umana è composto da due fasi: **incarnazione** e **disincarnazione**. Se mettiamo a confronto questo ciclo con i due precedenti osserviamo come tra essi ci sia una perfetta sintonia.

(fig. 4 Bis.)

Da un punto di vista temporale la fase di disincarnazione è generalmente funzione sia dello sviluppo interiore raggiunto dall'essere, sia della durata della sua vita terrena. La fase di disincarnazione serve ad elaborare un'importante presa di coscienza della vita appena trascorsa e crea al tempo stesso i presupposti *fisici, animici e spirituali* di una nuova incarnazione.

Questo avviene attraverso una sorta di "auto giudizio" che l'anima esprime rivivendo, con grande profondità e intensità, tutta la sua vita passata. Solo così l'uomo comprende veramente le *cause* che hanno scatenato, nella sua vita terrena, un evento piuttosto che un altro. Solo allora egli prende coscienza del modo in cui ha speso la vita nella sua ultima incarnazione. In questa fase l'uomo apprende un'altra importante verità: *é egli stesso il creatore del proprio destino e non viceversa.*

L'effetto delle azioni compiute dall'uomo durante la sua ultima vita terrena (*karma passato*), sono elaborate nella fase di disincarnazione, esse formano un seme dal quale scaturiranno le *cause* (*karma futuro*) che formeranno il destino della nuova incarnazione. E' in questo modo che la legge del Karma, messa in moto con le nostre azioni, governa il ciclo delle rinascite.

Ora se teniamo presente che **il ciclo completo della vita umana** (fig. 4), in tempo terrestre, può durare anche alcuni secoli, è logico chiedersi se a questo ciclo ne corrisponda un altro sul piano astronomico così grande da contenere n cicli della vita completa dell'uomo. Sì questo ciclo esiste, ed è originato dal *moto precessionale terrestre* che da origine a sua volta al " *Ciclo precessionale o Ciclo delle Ere*" .

La Precessione Degli Equinozi

Il fenomeno della precessione è stato scoperto da colui che è considerato il fondatore dell'astronomia di osservazione, Ipparco di Nicea (sec. II a.C.). La causa dello spostamento delle stelle rimase però sconosciuta per molti secoli. Newton (1643-1727), fu il primo a fornire una spiegazione corretta di questo fenomeno, dopo quasi 1.500 anni. Una esagerazione? No tutto nella media, del resto per comprendere e accettare che la Terra fosse sferica invece che una sterminata pianura ci vollero ben 1.300 anni!

(*Claudio Tolomeo II^o sec. d.C - Niccolò Copernico XV^o sec.*).

Ecco un tema per una interessante meditazione: negli ultimi cinquant'anni il progresso tecnologico è stato così rapido che non ha precedenti in nessuna altra epoca storica!

Ma torniamo al nostro moto precessionale. Questo movimento è causato sostanzialmente dalle forze gravitazionali di Sole e Luna, queste tremende forze premono sulla protuberanza equatoriale della Terra come se cercassero di raddrizzarne l'asse terrestre inclinato di $23^{\circ} 1/2$ rispetto al piano dell'eclittica e sul quale giacciono i due astri. La Terra, per nostra fortuna, non intende raddrizzare il proprio asse e reagisce invece in un modo che forse sorprenderà molti.

Si mette a danzare come fanno i Sufi, anche se lentissimamente, inizia a girare come una trottola. In questo suo moto di trottolamento trascina ovviamente l'asse terrestre (che altrimenti punterebbe sempre verso lo stesso punto della sfera celeste) formando un movimento conico attorno al polo dell'eclittica. (Vedi Fig.5).

Questa "danza" che costringe l'asse terrestre a ruotare attorno al polo dell'eclittica crea due fondamentali effetti. Primo, il polo terrestre anche se molto lentamente, cambia la sua orientazione nello spazio. Oggi il Polo Nord, come sappiamo, si trova nella direzione della stella Polare ma in realtà raggiungerà la massima vicinanza con la Polaris soltanto nel 2102.

Poiché il moto precessionale fa descrivere, nello spazio, al polo terrestre un lento movimento circolare, l'asse terrestre, dopo il 2102 inizierà lentamente ad allontanarsi dalla stella Polaris. La Fig. 6 mostra quali saranno, nei prossimi millenni, le stelle che si alterneranno alla guida di *stella Polare*.

Il secondo effetto, prodotto dal lento trottolamento dell'asse terrestre, causa la *precessione degli equinozi* vera e propria. Come mostra la fig. 7, lo spostamento del polo terrestre fa scivolare lungo l'eclittica gli equinozi, per cui il punto *Gamma* (punto d'incontro tra l'eclittica e l'equatore celeste) si muove lentamente contro il Sole. In tal modo l'equinozio di primavera precede di 50", ogni anno, l'arrivo dell'astro; da qui è derivato il termine precessione degli equinozi.

Ciclo Delle Ere

Il moto precessionale è di 1° ogni 72 anni, questo periodo di 72 anni è chiamato anche "**Giorno precessionale**" o, più poeticamente, "**Giorno platonico**". Se noi moltiplichiamo il **Giorno precessionale** per i gradi di un segno zodiacale otteniamo la durata di un' era cosmica o "**Mese precessionale**": $72 \times 30 = 2.160$.

Secondo alcuni Maestri di Saggezza ci stiamo avviando alla fine dell' era dei Pesci che ebbe inizio circa 2.160 anni fa. Se moltiplichiamo poi la durata di un'era cosmica per il numero dei segni dello Zodiaco otteniamo la durata completa del "**Ciclo delle Ere**" o "**Anno precessionale**" :

$$2.160 \times 12 = 25.920 \text{ anni. (Vedi Fig. 8)}$$

Abbiamo visto, in precedenza, come il ciclo **giornaliero** e l'**annuale**, siano tra di loro in stretta relazione e influenzino, al tempo stesso, la vita dell'uomo sulla terra. Abbiamo anche constatato che più la durata di un ciclo astronomico è lunga, meno tangibili sono i suoi effetti fisici sulla terra e sull'uomo.

Gli effetti sulla Terra e sull'uomo, dei due cicli precedenti, andavano dal grossolano:

Luce-Buio / Veglia-Giorno

al meno grossolano:

Primavera-Estate / Fioritura-Esteriorizzazione

Autunno-Inverno / Germinazione-Interiorizzazione

Secondo questa legge dobbiamo dedurre che poiché la lunghezza del *Ciclo Precessionale* è di ben **25.920** anni i suoi effetti sul nostro pianeta e sulla vita dell'uomo saranno enormemente più *sottili e quindi anche più difficili da percepire rispetto ai due cicli precedenti*.

Quale rapporto esiste allora tra questo grande ciclo precessionale e la vita dell'uomo? Per quale ragione l'umanità, di un ciclo astronomico così grande e così strettamente legato alla meccanica astronomico del proprio pianeta, deve sperimentare solo una infinitesima parte?

Se prendiamo in considerazione l'ipotesi della reincarnazione, otteniamo le risposte a queste domande e al tempo stesso comprendiamo il perché dell'esistenza di un ciclo astronomico così vasto come quello *precessionale*. Che senso avrebbe un ciclo così grande per un essere umano che visse 72 anni? Quasi niente, poiché egli ne sperimenterebbe soltanto **la venticinquemila-novecentoventi-millesima** parte (1/25.920), ovvero un periodo pari a **un giorno**.

Badate bene il ciclo precessionale non è un ciclo galattico, anche se fa parte di essa come la meccanica di un orologio, ma ha soprattutto effetto sul nostro piccolo pianeta Terra, e sui suoi abitanti.

La logica della reincarnazione, non la fede, il dogma o il credo, ma la logica che essa racchiude in relazione a cicli astronomici, del tutto concreti, che influenzano la vita di questo pianeta e dei suoi abitanti è così illuminante che qualunque mente, può certamente non dividerla, ma non può far finta di non vederla.

Ermete Trismegisto (tre volte grande) ha risposto a questi interrogativi molti secoli prima che nascessero le così dette grandi religioni. Lo ha fatto da vero maestro, in modo semplice e poetico: *"Tutto ciò che è in basso è come in alto e tutto ciò che è in alto è come in basso per comporre il miracolo della cosa unica"*.

Grazie al "*moto precessionale*" lentamente ma inesorabilmente, muta l'orientazione del polo terrestre nello spazio, provocando sulla Terra un lento susseguirsi di differenti "*Ere umane e culturali*".

"*Ere*" che diverranno di volta in volta il palcoscenico sul quale noi impersoneremo una quantità illimitata di personaggi diversi, fisicamente e qualitativamente; sino a quando, grazie al continuo ritornare in questa grande scuola che il nostro azzurro pianeta, non raggiungeremo la completa illuminazione, quello stato di coscienza capace di renderci *esseri veramente liberi*.

Il Tao

Sia la filosofia taoista che i suoi insegnamenti ricollegano le loro origini alla leggendaria figura di *Laozi*, filosofo vissuto intorno al VI - V sec. a.C., a cui viene attribuito il fondamentale e più antico testo taoista.

Nel Taoismo troviamo un simbolo che racchiude e sintetizza, con straordinaria precisione e semplicità, non solo i cicli astronomici di cui abbiamo appena parlato, ma mostra, con grande chiarezza e senso poetico come la legge del Karma si esprime attraverso la reincarnazione.

Questo simbolo è il *Tao* che significa "**via**", (Fig. 9). Se osserviamo questo simbolo in modo distaccato, lasciando fluire verso di noi ciò che esso racchiude, ci svelerà la profonda saggezza celata nei suoi segni, e spontaneamente ce la donerà come un fiore dona il suo profumo.

Ponete questo simbolo davanti a voi, socchiudete un poco gli occhi, e osservate come le due parti di colore differente che lo compongono sembrano inseguirsi l'un l'altra per poi fondersi, come due amanti, in un delicato amplesso senza inizio né fine. Continuate la vostra osservazione finché vedrete risaltare con chiarezza una curva che attraversa tutto il cerchio separando, armoniosamente, l'elemento **yang**, dall'elemento **yin**.

E' sorprendente come questa curva sinusoidale sia del tutto simile a quella dei cicli cosmici presi in considerazione nel corso dell'esposizione. E' come se questo simbolo millenario racchiudesse gli archetipi dei vari cicli cosmici: il "**Giornaliero**", "dell' **Anno**" e il ciclo delle "**Ere**". E non solo, perché in esso troviamo rappresentato, con precisione e raffinato linguaggio artistico, il ciclo delle continue rinascite umane: la reincarnazione.

Se confrontiamo i tre cicli cosmici con le qualità dei due elementi, *Yin* e *Yang*, che compongono il Tao, scopriamo una profonda affinità che unisce le qualità degli uni a gli altri .

Ciclo Giornaliero

Elemento

Yang

Luce/Diurno

Elemento

Yin

Buio/Notte

Ciclo Dell'Anno

Elemento

Yang

Caldo /*Prim-Est.*

Elemento

Yin

Freddo/Aut.-Inv.

Ciclo Della Reincarnazione

o

Elemento

Yang

Espande/
Disincarnazione

Elemento

Yin

Cristallizza/Incarnazione

Come si vede da questa sintesi, l'elemento *Yin*, è portatore di qualità lunari come il **freddo** e il **buio**. La prima di queste ben si addice alla fase **autunno-inverno** del ciclo dell'anno, mentre la seconda, il buio, è in perfetta sintonia con gli effetti fisici espressi dalla fase notturna del ciclo **giornaliero**.

L'elemento *Yang*, invece, porta in sé delle qualità che potremmo definire solari come: **luce e calore**. La fase **primavera-estate**, del ciclo dell'**anno**, trova nell'elemento **calore** la sua esatta corrispondenza, così come la qualità della **luce**, trova la sua giusta corrispondenza nella fase diurna del ciclo **giornaliero**.

Se mettiamo in relazione il simbolo del Tao al ciclo completo della vita umana, troveremo di nuovo delle interessanti connessioni. Prendiamo in esame la parte **Yang**, essa è in relazione, nel ciclo della vita umana, alla fase dell'**incarnazione**, cioè della vita terrena. Tra le qualità che caratterizzano l'elemento Yang troviamo la **crystallizzazione**, che indica bene il momento dell'incarnazione poiché, questa, rappresenta il passaggio da una dimensione spirituale ad una più materiale.

E' lo "*spirito che si fa carne*", che prende possesso della materia, che si manifesta nella la terza dimensione. Osservate ancora come l'elemento **Yang**, la parte più chiara, assuma da un lato una forma rotondeggiante, ampia, che a poco a poco, da piena e vigorosa, tende ad assottigliarsi sino a diventare un punto che si immerge nella parte più scura **Yin** .

E' una meravigliosa rappresentazione, sotto forma di simbolo, del consumarsi della vita terrena. Il vigore della giovinezza, la fase più piena, col passare del tempo si assottiglia sempre più, e quel punto che si unisce, sino a confondersi, con la parte più scura, **Yin**, segna l'ineluttabile appuntamento con la morte.

Ma sorprendentemente quel punto, come si vede, non conduce verso il "nulla ", né tanto meno tende "all'infinito". Quel punto è invece una **porta** che permette allo spirito, ora libero dal corpo fisico, di espandersi in una nuova dimensione. L'**espansione**, è infatti una delle qualità che possiede l'elemento Yin, qui lo spirito, disincarnato, sperimenterà un nuovo stato di "coscienza", o per meglio dire una nuova **espansione di coscienza**, che bene è rappresentata dalla qualità dell'elemento **Yin**.

Questa parte del simbolo più scura rappresenta infatti la permanenza dell' anima nel mondo spirituale dopo la morte fisica. Le due forme, **Ying** e **Yang**, perfettamente speculari testimoniano che appena varcata la soglia della morte, noi saremo esattamente ciò che siamo stati in terra. Una persona che ha condotto una vita mediocre, nella sua ultima incarnazione, con la morte non diventerà un genio o un santo, porterà la sua mediocrità nell'altra dimensione, e sarà proprio con essa che dovrà fare i conti prima di reincarnarsi.

L'elemento **Yin**, come lo **Yang**, ha una porzione più ampia che va assottigliandosi per diventare un punto che si unisce questa volta nell' elemento Yang.

Questo punto, opposto al precedente, è un'altra **porta** ancora, ma questa volta segna il passaggio inverso: dal mondo spirituale verso quello materiale, è la nascita sul piano fisico, l'inizio di una nuova incarnazione terrena.

Meditando su questo antichissimo simbolo prendiamo coscienza che la morte di per sé non è che un tramite, un semplice strumento attraverso il quale siamo condotti ad una nuova nascita: ora sul piano fisico, ora su quello spirituale. Questo è il grande mistero della morte, ben rappresentato anche dalla Fenice, leggendario uccello che si credeva visse nei deserti d'Arabia, capace di risorgere dalle proprie ceneri. Il cristianesimo lo adottò come simbolo della resurrezione, un modo anche questo di adombrare la reincarnazione.

E' meraviglioso come il *Tao* attraverso semplici **segni** ci sveli una conoscenza antichissima, rivelata nel tempo da tutti i grandi **Maestri di saggezza** che, di volta in volta, hanno visitato il nostro pianeta. Il *Tao* ci mostra la legge attraverso la quale ogni ciclo cosmico si esprime e come sia in sintonia con la terra e con la vita dell'uomo: un inizio, un culmine e una fine, ma quest' ultima in realtà non è altro che un nuovo inizio con forze diverse in una diversa dimensione. E' la danza perenne dell'energia cosmica che genera la "vita" con i suoi colori, profumi, frutti: è "la **Via**".